

# DALL'UOMO MISURA DI TUTTE LE COSE, ALL'UOMO RIDOTTO A PEZZI DI COSA

*Gli Usa hanno fatto da apripista per l'introduzione selvaggia del neoliberalismo. In Italia e in tutta Europa - le cose stanno cambiando in grande fretta. Occorre conoscere e ribellarsi con forza.*

di **Marco Morini**

Nel nostro paese è sempre più in discussione un modello di governo e di organizzazione della società disegnato dalla Costituzione repubblicana e che per tutto il lungo dopoguerra ha garantito diritti a tutti (a molti) e uno spazio pubblico largo e fruibile. La progressiva privatizzazione di servizi pubblici e l'attacco a diritti civili e sociali acquisiti da decenni mostra come il modello neoliberista stia avanzando e "parole chiave" come competizione, merito e impresa siano il grimaldello per meno Stato e più privato.

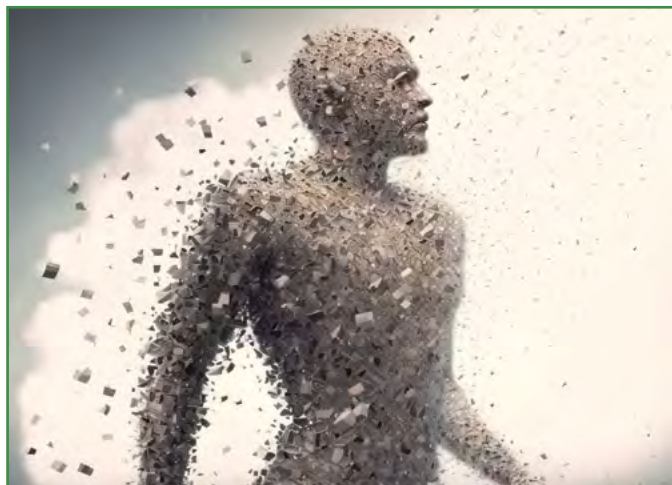
**La questione è particolarmente delicata per quel che riguarda due bastioni del modello che conosciamo: la scuola e la sanità, che sono poi quei due ambiti che garantiscono equità sociale e parità di accesso, nonché la presenza di un ascensore sociale potenzialmente funzionante.** Senza entrare nei dettagli delle proposte legislative sull'autonomia differenziata, che inevitabilmente porteranno a sempre più marcate differenze tra una regione italiana e l'altra; uno sguardo rivolto oltreoceano ci permette di capire quanto il modello neoliberista sia distante dalla nostra storia e dalla nostra cultura sedimentate in oltre 75 anni di storia repubblicana.

Per farlo, ecco una prospettiva particolare: **quella delle differenze tra USA e Italia rispetto alla possibilità di monetizzare il proprio corpo a fini sanitari. Negli Stati Uniti è possibile infatti vendere il proprio plasma** (pagato mediamente 50 dollari a prelievo, fattibile una volta



al mese) e il proprio sangue intero (valutato circa 30 dollari a sacca, con prelievo ripetibile ogni due mesi). Il midollo spinale viene valutato intorno ai 25 dollari a prelievo, mentre la vendita dello sperma non ha limiti temporali e viene generalmente retribuita tra i 35 e i 125 dollari a volta. **Tuttavia le banche del seme sono piuttosto selettive:** prediligono uomini sani, alti (almeno 178 cm), sotto i 40 anni e con elevati livelli di istruzione. Ovviamente, se si è ritenuti idonei, la paga per il conferimento del proprio sperma varia a seconda di questi parametri. **Oltre ai numerosi studi clinici e alle ricerche sperimentali a cui ci si può sottoporre** e che a seconda dei rischi potenziali possono pagare anche migliaia di dollari a partecipante (i volontari per i trial clinici sono retribuiti anche in Europa, ma i criteri di ammissione sono più stringenti); per le donne le opportunità sono perfino maggiori: **la vendita degli ovuli viene infatti pagata molto bene**, a patto che l'uovo venga poi correttamente fecondato e determini una gravidanza. Qui, la ricompensa va dagli 8000 ai 15000 dollari che vengono bonificati ad avvenuta nascita. Il trattamento è però assai invasivo: settimane di assunzione di farmaci, ormoni e più tentativi di espianto. Ancor più remunerativo è l'affitto del proprio utero e il portare a termine una maternità surrogata: si tratta di un "lavoro" di almeno dieci mesi per la donna che si offre ma molte agenzie statunitensi pagano dai **40mila ai 60mila dollari per gravidanza portata a termine**, con somme che vanno a scalare in caso di aborti durante la gestazione. Infine, per tutti, è sempre possibile donare il proprio corpo alla scienza. In questo caso a beneficiarne saranno congiunti ed eredi che potranno ottenere come minimo l'eventuale successiva cremazione gratuita, che vale comunque almeno **1000 dollari a corpo**.

In Italia, tutte queste attività, quando possibili, possono essere fatte solo gratuitamente. Il che è un affare non per il singolo ma per la collettività che riceve per esempio sangue sicuro e benefici comprovati vanno a chi generosamente dona, sia in termini concreti che psicologici. Si tratta perciò di una forma di solidarietà alta e preziosa. Pensiamo quanto sarebbe diverso se questi gesti soggiacessero alle semplici leggi della domanda e dell'offerta: "sei malato? quanto pagheresti per il mio sangue?" E non si tratta di estremizzazioni: negli Stati Uniti più soldi si hanno e meglio si è organizzati; ciò permette per esempio un più rapido accesso al trapianto di organi - che è sì controllato dal sistema sanitario federale, ma con liste d'attesa variano da stato a stato. Qui,



molti ricordano il caso di Steve Jobs, che nel 2009 riuscì a farsi trapiantare un fegato nuovo in Tennessee pur essendo residente in California, grazie a un accurato tour di visite in decine di stati americani per poter essere inserito nelle varie liste d'attesa.

Al di là dell'impressionante differenza tra i due modelli, è evidente che il discorso si sposti anche sul piano politico, o meglio biopolitico, dove il corpo del cittadino diventa a tutti gli effetti una merce sul mercato. **Dove il valore di ciascuna persona sarebbe ascritto alla sua efficienza biologica, meglio se inversamente proporzionale alla condizione sociale e quindi alla disponibilità a mettersi sul mercato alle migliori condizioni possibili per il compratore.** Non è un caso che i centri americani del sangue siano pieni di clochard e persone in difficoltà che provano a vendere l'ultima cosa che gli rimane: parti o liquidi del proprio corpo (con annessi rischi per le sacche trasfuse o per i farmaci che saranno così sviluppati). **È una società dove il privato domina sul pubblico, dove la sanità pubblica è ridotta al minimo. Tutto ha un prezzo e la povertà è spesso una colpa. Sembra la trama di un romanzo distopico, ma è già realtà oltreoceano.**



## MARCO MORINI

è Ricercatore in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma (Italia). In precedenza è stato Jean Monnet Fellow presso il Robert Schuman Center (European University Institute), Assistant Professor in Political Science presso l'Università Internazionale di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e Post-Doctoral Research Fellow in Sociology presso la Macquarie University (Australia). È autore di *Lessons from Trump's Political Communication: How to Dominate the Media Environment*. Londra: Palgrave (2020).